

PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Metamorfosi, 2022

Jonathan Vivacqua (Erba, 1986) colloca lungo il sentiero del Barco dei Montoni l'opera Metamorfosi. L'artista ha dimestichezza con differenti tecniche e materiali, e tra i linguaggi da lui maggiormente praticati si segnalano la scultura e l'installazione. Nella realizzazione dei suoi lavori ricorre spesso all'utilizzo di materiale di scarto proveniente da cantieri edili, che egli stesso sceglie con cura per essere riutilizzato e ricollocato con fine estetizzante.

Le due colonne che compongono l'opera sono realizzate da stampi in cemento, abitualmente concepiti per sostenere palizzate o creare aree di recinzione. In questo caso, le singole componenti vengono assemblate in modo rovesciato per creare due colonne che si stagliano in modo netto sul paesaggio circostante. L'opera è ispirata alla produzione di uno dei più importanti scultori del Novecento: Constantin Brâncuși (1876-1957), nato in Romania ma cresciuto artisticamente in Francia, che ha influenzato molti dei suoi colleghi artisti, tra cui Karl Schmid (Zurigo, 1914-1998), presente in mostra con un'opera inserita nella parte conclusiva del percorso. Jonathan Vivacqua sembra attingere al repertorio di Brâncuși e di Schmid per quanto riguarda la loro peculiarità nel realizzare arte enfatizzando la pulizia delle linee geometriche. La forza e l'originalità del lavoro di Vivacqua risiedono nella semplicità con cui assembla in modo sintetico le forme di materiali preesistenti, che, a tutti gli effetti, possono essere considerati dei "ritrovamenti" non casuali.

In età romana, fin dal periodo arcaico, venivano erette delle colonne celebrative in ricordo di guerre vittoriose, che venivano collocate principalmente nell'area del Foro. In questo caso, invece, le colonne celebrano la natura stessa, si presentano come opere d'arte a sé stanti, non hanno una funzione architettonica di supporto, ma sostengono, idealmente, la volta celeste. Dal punto di vista simbolico, le due colonne rappresentano la forza morale e spirituale, la solidità e la saldezza. Non dimentichiamo, infatti, che alcuni uomini "giusti", durante la Seconda guerra mondiale, proprio in quest'area, salvarono le vite di partigiani, dissidenti politici ed ebrei in fuga dal regime nazi-fascista.



info Arboretum Intelvi